

Nel capoluogo e a S. Severo

Due manifestazioni per lo sviluppo domani nel Foggiano

Gli obiettivi di lotta indicati dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 11. Occupazione, investimenti, agricoltura, ripresa produttiva delle aziende e fabbriche in difficoltà: sono questi i temi centrali del movimento che la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL ha deciso di sviluppare fin dai prossimi giorni, a partire dallo sciopero di lunedì 13 dicembre che sarà articolato in due grosse manifestazioni: la prima, dei lavoratori del basso Tavoliere, a Foggia presso la Frigiduana con la partecipazione di braccianti, chimici ed agricoltori, ripropone a S. Severo ed altrove specificamente i problemi dell'irrigazione, delle trasformazioni agrarie e dello sviluppo economico.

Il movimento di lotta proseguirà poi a livello di zona e di categoria e troverà il punto di coordinamento e di direzione uno sciopero generale previsto per la seconda metà di gennaio. Il compagno Donato Frangeli, segretario provinciale della camera del lavoro, ha detto in una conferenza stampa che il movimento di lotta sarà articolato in due fasi: una di tipo generale, che riguarderà tutti i settori dell'agricoltura e le sue colture tradizionali, per il mancato rapporto tra agricoltura e industria, tra agricoltura e commercio, tra agricoltura e turismo, il non completamento delle opere irrigue.

Tutto ciò aggrava ulteriormente la già difficile situazione e porta serie minacce all'occupazione di importanti industrie della provincia di Foggia, che provoca un ulteriore deterioramento del tessuto sociale delle piccole e medie industrie.

Quelli sono le proposte che avanza il sindacato? Innanzitutto l'attuazione democratica delle leggi vigenti, privilegiando all'interno dei piani quinquennali i progetti speciali per l'irrigazione, la zootecnia, la forestazione, la difesa della montagna, la salvaguardia dell'ambiente e dei beni culturali, l'assetto del territorio.

Altre questioni importanti da considerare, con enfasi: sono: 1) la riconversione industriale che incentivi l'industria per la trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli, i trasporti pubblici, i servizi; 2) un nuovo ruolo delle aziende a partecipazione statale; 3) il potenziamento delle vertenze con tutte quelle aziende in crisi nel quadro dei piani strategici per salvaguardare e incrementare i livelli occupazionali.

CGIL, CISL, UIL inoltre hanno affrontato anche 5 temi dei rapporti con i sindacati locali, sviluppando una critica per i ritardi nell'intervento, su precise linee programmatiche e la mancanza di una iniziativa politica che accelerasse i processi di sviluppo di cui la provincia di Foggia ha urgente bisogno.

La costituzione presso la Amministrazione provinciale di un apposito ufficio esecutivo di segreteria del

Comitato provinciale per gli investimenti e l'occupazione; 2) un immediato incontro tra la segreteria della Federazione unitaria e i partiti dell'arco costituzionale; 3) che siano indette subito conferenze provinciali sull'agricoltura, sull'industria, sul turismo e sul commercio. In questo ventaglio di iniziative e di proposte la partecipazione attiva degli enti locali e delle popolazioni è decisiva ai fini dello sviluppo e dell'ampliamento del movimento di lotta.

Roberto Consiglio

Oggi a Bari conferenza-stampa sulla legge PCI per l'ente regionale di sviluppo agricolo

BARI, 11. La proposta di legge comunista istitutiva dell'Ente regionale di sviluppo agricolo della Puglia, già presentata al Consiglio regionale, sarà illustrata lunedì 13 dicembre alle 10,30 presso l'Hotel, ad iniziativa della segreteria regionale del PCI e del gruppo comunista alla Camera. Il relatore sarà il deputato comunista per le organizzazioni sindacali, cooperative e professionali agricoli, Roberto Consiglio.

Sono stati invitati inoltre i membri della Commissione agricoltura del Consiglio regionale, i presidenti delle Comunità montane, i sindaci del personale dell'Ente di sviluppo.

Illustreranno la proposta di legge il compagno Massimo Palmieri, direttore della Regione, e il sen. Antonio Martini, responsabile della commissione agraria regionale del PCI.

LA LOTTA DEI GIOVANI DISOCCUPATI PER IL LAVORO E LO SVILUPPO

Obiettivo primario il censimento dei posti disponibili a Bagheria

Proposta una conferenza cittadina di organizzazione - Intanto è possibile fare 20 assunzioni negli uffici che debbono indagare sulle possibilità di creare nuova occupazione



Giovani in coda dinanzi agli sportelli di un Ufficio di collocamento. Si moltiplicano nel Sud le iniziative di lotta per l'occupazione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11. La Lega dei disoccupati di Bagheria lancia l'obiettivo di una conferenza cittadina per l'occupazione, da organizzare d'intesa con i partiti democratici, i sindacati e la commissione comunale di collocamento. La conferenza dovrebbe fare il censimento dei posti di lavoro disponibili nel quadro di una organica piattaforma di rilancio dell'economia della zona che già è stata elaborata nelle grandi linee.

La proposta è stata formulata giorni fa dalla prima, affollata e vivace assemblea pubblica che la Lega dei giovani disoccupati aderenti alla CGIL-CISL-UIL, ha tenuto in un circolo cittadino. Bagheria ha una popolazione di trentacinquemila abitanti, di cui sessantamila sono occupati nel settore agricolo e delle industrie connesse (in questa zona viene coltivata la perla della produzione agricola di tutta la provincia). Gli addetti all'agricoltura sono 3.500 braccianti e contadini semilaboratori, sono gli addetti in altre attività. Più della metà lavorano in industrie collegate all'agricoltura; il resto nella edilizia.

Nel 1971 i dati ufficiali sulla disoccupazione giovanile erano i seguenti: 327 i giovani in attesa di prima occupazione, 3.022 gli studenti di cui 277 universitari; 11.017 le casalinghe. Si trattava però di dati non aggiornati, mentre la disoccupazione intellettuale e dei giovani è in costante aumento.

Quello che doveva essere un confronto tra la Regione Puglia e il personale dell'Ente di sviluppo agricolo, si è trasformato in una conferenza di lavoro, che ha permesso di discutere le proposte di legge e di definire gli obiettivi di lotta.

La Lega dei disoccupati di Bagheria lancia l'obiettivo di una conferenza cittadina per l'occupazione, da organizzare d'intesa con i partiti democratici, i sindacati e la commissione comunale di collocamento. La conferenza dovrebbe fare il censimento dei posti di lavoro disponibili nel quadro di una organica piattaforma di rilancio dell'economia della zona che già è stata elaborata nelle grandi linee.

La proposta è stata formulata giorni fa dalla prima, affollata e vivace assemblea pubblica che la Lega dei giovani disoccupati aderenti alla CGIL-CISL-UIL, ha tenuto in un circolo cittadino. Bagheria ha una popolazione di trentacinquemila abitanti, di cui sessantamila sono occupati nel settore agricolo e delle industrie connesse (in questa zona viene coltivata la perla della produzione agricola di tutta la provincia).

Nel 1971 i dati ufficiali sulla disoccupazione giovanile erano i seguenti: 327 i giovani in attesa di prima occupazione, 3.022 gli studenti di cui 277 universitari; 11.017 le casalinghe. Si trattava però di dati non aggiornati, mentre la disoccupazione intellettuale e dei giovani è in costante aumento.

Quello che doveva essere un confronto tra la Regione Puglia e il personale dell'Ente di sviluppo agricolo, si è trasformato in una conferenza di lavoro, che ha permesso di discutere le proposte di legge e di definire gli obiettivi di lotta.

Dal nostro corrispondente

ISERNIA, 11. E' iniziata nel pomeriggio di ieri e si è protratta fino a tardi sera l'assemblea costitutiva della Lega dei disoccupati organizzata dalla provincia di Isernia. L'iniziativa realizzata da un comitato promotore e dalle federazioni CGIL, CISL, UIL si è svolta nella sa consiliare del municipio del capoluogo abruzzese con un notevole numero di partecipanti provenienti dai centri limitrofi.

Si è registrato molto interesse attorno alla manifestazione e testimoniato anche dalla folla presenza degli amministratori regionali, provinciali e comunali (rosi), delle organizzazioni di massa e dei partiti politici.

In quasi 5 ore di intenso dibattito, isolati i tentativi di frattura messi in atto dalle retroguardie dell'area socialista, si è proceduto unitariamente alla localizzazione del settore di intervento e degli obiettivi di lotta. In seguito si sono costituiti 3 mila disoccupati della provincia di Isernia uno sbocco occupazionale.

Si è rilevato prioritario il settore agricolo che deve essere sviluppato con una massiccia utilizzazione delle risorse materiali presenti (ci sono 32 mila ettari di prato pascolare da utilizzare in modo razionale); c'è l'esigenza di impiegare utilmente le acque del Volturno e del Trigno; in collegamento con le industrie di trasformazione SAM (finalizzate a Boiano) è necessario puntare ad uno sviluppo della zootecnia e delle colture che, insieme alle altre precedenti, offrirebbe notevoli sbocchi di lavoro anche in realtà, deve andare l'impegno programmatore delle risorse montane che erano rimaste immobili e assenti su questo piano.

Per l'industria la tendenza, nel dibattito, è stata quella di presentare come prioritario il rispetto degli impegni occupazionali presi in precedenza dalle piccole e medie aziende; in particolare si è riferito a quelle localizzate nei versanti.

Per ciò che riguarda gli altri settori, i disoccupati rivendicano subito 600 posti di lavoro nel settore sanitario dove occorre un piano di emergenza per escludere qualsiasi servizio in tutto il territorio della provincia che attualmente ne è sfornito quasi completamente. Nella scuola si è detto - vaste sono le possibilità di inserimento di forza lavoro giovanile qualificata - se solo si pone mente al fatto che una percentuale consistente della popolazione è ancora analfabeta. A questo proposito si sono ribadite le posizioni di chi ritiene insufficienti per il Molise in generale le direttive espresse dal piano di preavvicinamento di giovani come configurato dal governo.

La nostra regione non presenta occasioni di utilizzazione di forza lavoro giovanile perché il problema è stato risolto dal decreto governativo (forse da scartare) che ha permesso di assumere più rari i monumenti da proteggere, i musei da sorvegliare e risanare, le biblioteche, ecc.

È necessario che si definisca la regione stessa a portare a compimento un suo piano di preavvicinamento. Dopo il dibattito, durante il quale hanno preso la parola i giovani disoccupati, rappresentanti sindacali, amministratori dei partiti democratici, si è svolta una mozione finale con la quale si è deciso di presentare alla giunta regionale la responsabilità di non avere un piano regionale per i trasporti, di non aver creato i Consorzi intermunicipali e costituiti i bacini di intervento.

Prevedimenti questi previsti nell'accordo programmatico realizzato nell'aprile '75 tra DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI, PLR, che non è mai stato il tempo per realizzare tutti quegli impegni, ma almeno quello per la conferenza sui trasporti; si poteva mantenere.

Dalla nostra redazione

BARI, 11. A venti giorni dal 31 dicembre, giorno in cui deve essere presentato al Parlamento per l'approvazione, e a pochi giorni di distanza (il 15 di gennaio) da un incontro che gli assessori regionali ai trasporti devono avere con il Comitato nazionale di coordinamento dei trasporti, e mentre nei dieci mesi trascorsi in altre Regioni apposite Commissioni sono state impegnate in una approfondita discussione, l'assessore regionale ai trasporti della Regione Puglia si è deciso ad aprire un dibattito sul piano poliennale di sviluppo della rete delle Ferrovie dello Stato.

Quello che doveva essere un confronto tra la Regione Puglia e il personale dell'Ente di sviluppo agricolo, si è trasformato in una conferenza di lavoro, che ha permesso di discutere le proposte di legge e di definire gli obiettivi di lotta.

Le critiche al piano sono venute da ogni parte: dal presidente della Camera, dal commercio di Taranto dottor Sala, ai dirigenti sindacali Carrazzetti e Altieri della CGIL; dal presidente della Regione, Galante - con estremo ritardo per precise responsabilità della giunta regionale; e questi, a loro volta, hanno denunciato il fatto che il piano poliennale non risponde alle esigenze della regione e che il piano poliennale non risponde alle esigenze della regione e che il piano poliennale non risponde alle esigenze della regione.

Non erano mancate da parte del gruppo regionale comunista sollecitazioni perché la giunta investisse del piano poliennale il Consiglio regionale e tutte le forze interessate alla politica dei trasporti. Il piano era stato elaborato dall'azienda delle Ferrovie dello Stato nel 1975, e già nel gennaio 1976 vi fu un'interrogazione del gruppo comunista in Parlamento.

Il risultato è stato quello che abbiamo detto all'inizio, e cioè che se ne discute - come denunciava il compagno Galante - con estremo ritardo per precise responsabilità della giunta regionale; e questi, a loro volta, hanno denunciato il fatto che il piano poliennale non risponde alle esigenze della regione e che il piano poliennale non risponde alle esigenze della regione.

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA, 11. I primi dati sul tesseramento nella provincia di Siracusa riflettono un andamento certamente positivo e confermano l'impegno che il Partito e le sezioni hanno sviluppato nel corso di questi primi mesi di campagna per il tesseramento. Sono stati raggiunti 3313 iscritti su 4943 dello scorso anno, pari al 67 per cento circa, con 453 reclusi; 477 donne di cui 211 reclutate.

Alla base di questi risultati confortanti sta l'intenso dibattito che, con l'apertura della campagna per il tesseramento, è stato avviato con tutti i gruppi dirigenti delle sezioni sulla necessità di superare finalmente una profonda crisi di fiducia politica che certamente il voto del 20 giugno ha acuito maggiormente; il fatto cioè che di fronte alla situazione esistente, espressa dalla struttura economica sociale (basti pensare agli oltre ventimila operai della zona industriale, pari a 76 per cento di 23.000 unità e 70 donne di cui 40 reclusi. Anche a Lentini il livello della media tessera (11.000 lire) è stato di 20.000 (23.000 dello scorso anno) confermando il nuovo modo di porre il problema dell'autofinanziamento. Anche in questa città si è attestata sugli stessi livelli: è al 77 per cento con 190 iscritti sui passati 246, con una media tessera di 8.300 (13.300 in più).

Anche nei comuni della zona industriale si registrano positivi risultati: con 655 iscritti su 600 dello scorso anno, pari al 72 per cento e una media di 7.000 lire (2.000 lire in più), procede invece la campagna per il tesseramento nella frazione di Priolo, epicentro della zona industriale, per ragioni che riguardano l'impegno di scarsi della sezione nell'agglomerato urbano e che non dipendono dallo stato di orientamento politico. In questi comuni si registrano adesioni di nuovi operai in gran parte giovani.

Dati positivi anche nella città di Siracusa con 720 iscritti su 912 dello scorso anno, pari all'80 per cento circa. L'anno scorso alla stessa data la città aveva 23.000 iscritti, il che conferma l'andamento positivo e lo slancio ideale con cui il lavoro è stato avviato. Questi dati, che saranno oggetto di elaborazione più approfondita, confermano che molte adesioni vengono dalla base e dagli impiegati i reclusi sono in ogni caso oltre il cento per cento dei complessivi dello scorso anno, così come le donne.

Roberto Fai

SIRACUSA - La campagna di tesseramento

Diminuisce il divario tra iscritti e votanti

Positivi i risultati già ottenuti ma i compagni vogliono andare ancora avanti

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA, 11. I primi dati sul tesseramento nella provincia di Siracusa riflettono un andamento certamente positivo e confermano l'impegno che il Partito e le sezioni hanno sviluppato nel corso di questi primi mesi di campagna per il tesseramento. Sono stati raggiunti 3313 iscritti su 4943 dello scorso anno, pari al 67 per cento circa, con 453 reclusi; 477 donne di cui 211 reclutate.

Alla base di questi risultati confortanti sta l'intenso dibattito che, con l'apertura della campagna per il tesseramento, è stato avviato con tutti i gruppi dirigenti delle sezioni sulla necessità di superare finalmente una profonda crisi di fiducia politica che certamente il voto del 20 giugno ha acuito maggiormente; il fatto cioè che di fronte alla situazione esistente, espressa dalla struttura economica sociale (basti pensare agli oltre ventimila operai della zona industriale, pari a 76 per cento di 23.000 unità e 70 donne di cui 40 reclusi. Anche a Lentini il livello della media tessera (11.000 lire) è stato di 20.000 (23.000 dello scorso anno) confermando il nuovo modo di porre il problema dell'autofinanziamento. Anche in questa città si è attestata sugli stessi livelli: è al 77 per cento con 190 iscritti sui passati 246, con una media tessera di 8.300 (13.300 in più).

Anche nei comuni della zona industriale si registrano positivi risultati: con 655 iscritti su 600 dello scorso anno, pari al 72 per cento e una media di 7.000 lire (2.000 lire in più), procede invece la campagna per il tesseramento nella frazione di Priolo, epicentro della zona industriale, per ragioni che riguardano l'impegno di scarsi della sezione nell'agglomerato urbano e che non dipendono dallo stato di orientamento politico. In questi comuni si registrano adesioni di nuovi operai in gran parte giovani.

Dati positivi anche nella città di Siracusa con 720 iscritti su 912 dello scorso anno, pari all'80 per cento circa. L'anno scorso alla stessa data la città aveva 23.000 iscritti, il che conferma l'andamento positivo e lo slancio ideale con cui il lavoro è stato avviato. Questi dati, che saranno oggetto di elaborazione più approfondita, confermano che molte adesioni vengono dalla base e dagli impiegati i reclusi sono in ogni caso oltre il cento per cento dei complessivi dello scorso anno, così come le donne.

Roberto Fai

Sciopero della fame di 27 lavoratori del motel AGIP di Gela contro i licenziamenti

PALERMO, 11. 27 lavoratori del motel AGIP di Gela hanno iniziato questa mattina uno sciopero della fame. Le cause sono i licenziamenti di 10 dipendenti e la mancanza di un contratto di lavoro. I lavoratori hanno chiesto che il licenziamento venga annullato e che venga ripristinato il contratto di lavoro.

Lo strano balletto attorno alla SACA

C'è uno strano balletto attorno allo sciopero della SACA di Brindisi: gli impegni assunti dal Governo vengono sistematicamente disattesi. Afferma il segretario provinciale della SACA: «Il Governo non tiene i patti». Il sindacato ha chiesto che il licenziamento venga annullato e che venga ripristinato il contratto di lavoro.

LA TUA VISTA E' LA TUA VITA. Difendila con lenti a contatto ed occhiali dell'Istituto Ottico Francesco Angelone. Corso VIII Febbraio, 45-47. Tel. 085-21827 - PESCARA.

PUGLIA - Dibattito sul progetto poliennale di sviluppo della rete delle FS

Sui binari corre un piano vecchio

L'assessorato regionale ha aperto la discussione con enorme ritardo - Forti critiche tese alla modifica del carattere aziendalistico delle soluzioni indicate - La Regione deve rivendicare la competenza del settore anziché la semplice consultazione

Dalla nostra redazione

BARI, 11. A venti giorni dal 31 dicembre, giorno in cui deve essere presentato al Parlamento per l'approvazione, e a pochi giorni di distanza (il 15 di gennaio) da un incontro che gli assessori regionali ai trasporti devono avere con il Comitato nazionale di coordinamento dei trasporti, e mentre nei dieci mesi trascorsi in altre Regioni apposite Commissioni sono state impegnate in una approfondita discussione, l'assessore regionale ai trasporti della Regione Puglia si è deciso ad aprire un dibattito sul piano poliennale di sviluppo della rete delle Ferrovie dello Stato.

Quello che doveva essere un confronto tra la Regione Puglia e il personale dell'Ente di sviluppo agricolo, si è trasformato in una conferenza di lavoro, che ha permesso di discutere le proposte di legge e di definire gli obiettivi di lotta.

Le critiche al piano sono venute da ogni parte: dal presidente della Camera, dal commercio di Taranto dottor Sala, ai dirigenti sindacali Carrazzetti e Altieri della CGIL; dal presidente della Regione, Galante - con estremo ritardo per precise responsabilità della giunta regionale; e questi, a loro volta, hanno denunciato il fatto che il piano poliennale non risponde alle esigenze della regione e che il piano poliennale non risponde alle esigenze della regione.

Non erano mancate da parte del gruppo regionale comunista sollecitazioni perché la giunta investisse del piano poliennale il Consiglio regionale e tutte le forze interessate alla politica dei trasporti. Il piano era stato elaborato dall'azienda delle Ferrovie dello Stato nel 1975, e già nel gennaio 1976 vi fu un'interrogazione del gruppo comunista in Parlamento.

Il risultato è stato quello che abbiamo detto all'inizio, e cioè che se ne discute - come denunciava il compagno Galante - con estremo ritardo per precise responsabilità della giunta regionale; e questi, a loro volta, hanno denunciato il fatto che il piano poliennale non risponde alle esigenze della regione e che il piano poliennale non risponde alle esigenze della regione.

Dalla nostra redazione

BARI, 11. A venti giorni dal 31 dicembre, giorno in cui deve essere presentato al Parlamento per l'approvazione, e a pochi giorni di distanza (il 15 di gennaio) da un incontro che gli assessori regionali ai trasporti devono avere con il Comitato nazionale di coordinamento dei trasporti, e mentre nei dieci mesi trascorsi in altre Regioni apposite Commissioni sono state impegnate in una approfondita discussione, l'assessore regionale ai trasporti della Regione Puglia si è deciso ad aprire un dibattito sul piano poliennale di sviluppo della rete delle Ferrovie dello Stato.

Quello che doveva essere un confronto tra la Regione Puglia e il personale dell'Ente di sviluppo agricolo, si è trasformato in una conferenza di lavoro, che ha permesso di discutere le proposte di legge e di definire gli obiettivi di lotta.

Le critiche al piano sono venute da ogni parte: dal presidente della Camera, dal commercio di Taranto dottor Sala, ai dirigenti sindacali Carrazzetti e Altieri della CGIL; dal presidente della Regione, Galante - con estremo ritardo per precise responsabilità della giunta regionale; e questi, a loro volta, hanno denunciato il fatto che il piano poliennale non risponde alle esigenze della regione e che il piano poliennale non risponde alle esigenze della regione.

Non erano mancate da parte del gruppo regionale comunista sollecitazioni perché la giunta investisse del piano poliennale il Consiglio regionale e tutte le forze interessate alla politica dei trasporti. Il piano era stato elaborato dall'azienda delle Ferrovie dello Stato nel 1975, e già nel gennaio 1976 vi fu un'interrogazione del gruppo comunista in Parlamento.

Il risultato è stato quello che abbiamo detto all'inizio, e cioè che se ne discute - come denunciava il compagno Galante - con estremo ritardo per precise responsabilità della giunta regionale; e questi, a loro volta, hanno denunciato il fatto che il piano poliennale non risponde alle esigenze della regione e che il piano poliennale non risponde alle esigenze della regione.

Dalla nostra redazione

BARI, 11. A venti giorni dal 31 dicembre, giorno in cui deve essere presentato al Parlamento per l'approvazione, e a pochi giorni di distanza (il 15 di gennaio) da un incontro che gli assessori regionali ai trasporti devono avere con il Comitato nazionale di coordinamento dei trasporti, e mentre nei dieci mesi trascorsi in altre Regioni apposite Commissioni sono state impegnate in una approfondita discussione, l'assessore regionale ai trasporti della Regione Puglia si è deciso ad aprire un dibattito sul piano poliennale di sviluppo della rete delle Ferrovie dello Stato.

Quello che doveva essere un confronto tra la Regione Puglia e il personale dell'Ente di sviluppo agricolo, si è trasformato in una conferenza di lavoro, che ha permesso di discutere le proposte di legge e di definire gli obiettivi di lotta.

Le critiche al piano sono venute da ogni parte: dal presidente della Camera, dal commercio di Taranto dottor Sala, ai dirigenti sindacali Carrazzetti e Altieri della CGIL; dal presidente della Regione, Galante - con estremo ritardo per precise responsabilità della giunta regionale; e questi, a loro volta, hanno denunciato il fatto che il piano poliennale non risponde alle esigenze della regione e che il piano poliennale non risponde alle esigenze della regione.

Non erano mancate da parte del gruppo regionale comunista sollecitazioni perché la giunta investisse del piano poliennale il Consiglio regionale e tutte le forze interessate alla politica dei trasporti. Il piano era stato elaborato dall'azienda delle Ferrovie dello Stato nel 1975, e già nel gennaio 1976 vi fu un'interrogazione del gruppo comunista in Parlamento.

Il risultato è stato quello che abbiamo detto all'inizio, e cioè che se ne discute - come denunciava il compagno Galante - con estremo ritardo per precise responsabilità della giunta regionale; e questi, a loro volta, hanno denunciato il fatto che il piano poliennale non risponde alle esigenze della regione e che il piano poliennale non risponde alle esigenze della regione.

Dalla nostra redazione

BARI, 11. A venti giorni dal 31 dicembre, giorno in cui deve essere presentato al Parlamento per l'approvazione, e a pochi giorni di distanza (il 15 di gennaio) da un incontro che gli assessori regionali ai trasporti devono avere con il Comitato nazionale di coordinamento dei trasporti, e mentre nei dieci mesi trascorsi in altre Regioni apposite Commissioni sono state impegnate in una approfondita discussione, l'assessore regionale ai trasporti della Regione Puglia si è deciso ad aprire un dibattito sul piano poliennale di sviluppo della rete delle Ferrovie dello Stato.

Quello che doveva essere un confronto tra la Regione Puglia e il personale dell'Ente di sviluppo agricolo, si è trasformato in una conferenza di lavoro, che ha permesso di discutere le proposte di legge e di definire gli obiettivi di lotta.

Le critiche al piano sono venute da ogni parte: dal presidente della Camera, dal commercio di Taranto dottor Sala, ai dirigenti sindacali Carrazzetti e Altieri della CGIL; dal presidente della Regione, Galante - con estremo ritardo per precise responsabilità della giunta regionale; e questi, a loro volta, hanno denunciato il fatto che il piano poliennale non risponde alle esigenze della regione e che il piano poliennale non risponde alle esigenze della regione.

Non erano mancate da parte del gruppo regionale comunista sollecitazioni perché la giunta investisse del piano poliennale il Consiglio regionale e tutte le forze interessate alla politica dei trasporti. Il piano era stato elaborato dall'azienda delle Ferrovie dello Stato nel 1975, e già nel gennaio 1976 vi fu un'interrogazione del gruppo comunista in Parlamento.

Il risultato è stato quello che abbiamo detto all'inizio, e cioè che se ne discute - come denunciava il compagno Galante - con estremo ritardo per precise responsabilità della giunta regionale; e questi, a loro volta, hanno denunciato il fatto che il piano poliennale non risponde alle esigenze della regione e che il piano poliennale non risponde alle esigenze della regione.

Dalla nostra redazione

BARI, 11. A venti giorni dal 31 dicembre, giorno in cui deve essere presentato al Parlamento per l'approvazione, e a pochi giorni di distanza (il 15 di gennaio) da un incontro che gli assessori regionali ai trasporti devono avere con il Comitato nazionale di coordinamento dei trasporti, e mentre nei dieci mesi trascorsi in altre Regioni apposite Commissioni sono state impegnate in una approfondita discussione, l'assessore regionale ai trasporti della Regione Puglia si è deciso ad aprire un dibattito sul piano poliennale di sviluppo della rete delle Ferrovie dello Stato.

Quello che doveva essere un confronto tra la Regione Puglia e il personale dell'Ente di sviluppo agricolo, si è trasformato in una conferenza di lavoro, che ha permesso di discutere le proposte di legge e di definire gli obiettivi di lotta.

Le critiche al piano sono venute da ogni parte: dal presidente della Camera, dal commercio di Taranto dottor Sala, ai dirigenti sindacali Carrazzetti e Altieri della CGIL; dal presidente della Regione, Galante - con estremo ritardo per precise responsabilità della giunta regionale; e questi, a loro volta, hanno denunciato il fatto che il piano poliennale non risponde alle esigenze della regione e che il piano poliennale non risponde alle esigenze della regione.

Non erano mancate da parte del gruppo regionale comunista sollecitazioni perché la giunta investisse del piano poliennale il Consiglio regionale e tutte le forze interessate alla politica dei trasporti. Il piano era stato elaborato dall'azienda delle Ferrovie dello Stato nel 1975, e già nel gennaio 1976 vi fu un'interrogazione del gruppo comunista in Parlamento.

Il risultato è stato quello che abbiamo detto all'inizio, e cioè che se ne discute - come denunciava il compagno Galante - con estremo ritardo per precise responsabilità della giunta regionale; e questi, a loro volta, hanno denunciato il fatto che il piano poliennale non risponde alle esigenze della regione e che il piano poliennale non risponde alle esigenze della regione.

Udita nell'...

Per chiedere alla stampa, ai sindacati, alle forze politiche e culturali competenti un tempestivo intervento affinché venga fatta piena luce sullo scandalo della Commissione Nomina di Lettore e dello stesso Prorettore agli studi di Cagliari, si è costituito un comitato di protesta di insegnanti delle scuole medie.

LO SCANDALO DELLE NOMINE

Il trionfo delle cattedre e l'arbitrarietà dei criteri adottati nell'assegnazione di incarichi in scuole tra loro distanti. Gli insegnanti deplorano infine la prassi secondo la quale non è stato consentito ai docenti convocati di scegliere la sede in base alle disponibilità di famiglia ed al posto occupato in graduatoria. Le stesse sedi sarebbero state poi assegnate a persone che seguivano in graduatoria.

Sgomberate 6 famiglie di roccia dal monte San Biagio di Maratea

POTENZA, 11. Un grosso smottamento di roccia è in corso da stanotte sul monte San Biagio di Maratea e incombe sul centro abitato. Sei famiglie sono state fatte sgomberare ed alloggiate in bergo. La strada di accesso a Maratea è interrotta per la caduta di massi.